ANNO XV / NUOVA SERIE / N. 15 (Sped.z. in abbon. postale I gruppo)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 17 aprile 1967 / Lire 50

Inaugurato ad Auschwitz il monumento alle vittime

A pagina 3

La Svezia rompe i rapporti diplomatici con Saigon

A pagina 4

Clamorosa avanzata delle sinistre nelle elezioni in Giappone

Vittoria a Tokio di comunisti e socialisti uniti

La carica di governatore della capitale (più di dieci milioni di abitanti) è un posto chiave nella vita politica nipponica - Anche nel Fukui è stato eletto un candidato indipendente della sinistra Bruciante sconfitta dei conservatori in tutto il Paese

TOKIO, 16 aprile

Le sinistre hanno ottenuto oggi il più clamoroso e importante successo della loro storia in Giappone. Comunisti e socialisti uniti sono infatti riusciti ad eleggere alla carica di governatore (prefetto) di Tokio il loro candidato comune: il prof. Ryokichi Minobe, economista ben noto e assai popolare per i suoi commenti televisivi sugli schermi della catena nazionale NHK, la più importante del Paese. Minobe ha ottenuto oltre due milioni di voti, cioè un centinaio di migliaia di voti in più del candidato della destra e del centro.

Con la sua elezione, le sinistre si sono assicurate nella vita politica nipponica una posizione chiave. Come governatore in carica con un mandato di quattro anni, il prof. Minobe disporrà infatti di ampi poteri nella capitale giapponese, che è anche (probabilmente) la città più popolosa del mondo, con i suoi dieci-undici milioni di abitanti. Il neo eletto, che eserciterà anche le funzioni di responsabile dell'ordine pubblico, ha già annunciato la sua intenzione di modificare le attuali norme riguardanti le pubbliche manifestazioni politiche, abolendo talune restrizioni e rendendole più democratiche. Questa prospettiva ha destato vive preoccupazioni fra i conservatori, specialmente perchè nei prossimi anni (e in particolare nel 1970) socialisti e comunisti progettano di condurre una campagna di grandi proporzioni per l'abrogazione del famigerato patto «di sicurezza» nippo-americano, che ha fatto del Giappone un satellite politico e militare degli Stati Uniti.

Durante la campagna elettorale, la destra, ha invano agitato lo spauracchio della «rivoluzione culturale» cinese, tentando di spaventare i votanti con lo slogan: se vincono le sinistre, Tokio diventerà, come Pechino, teatro di tempestose manifestazioni giovanili, di disordini e di violenze. La maggioranza assoluta dell'elettorato ha però respinto con disprezzo il grottesco ricatto.

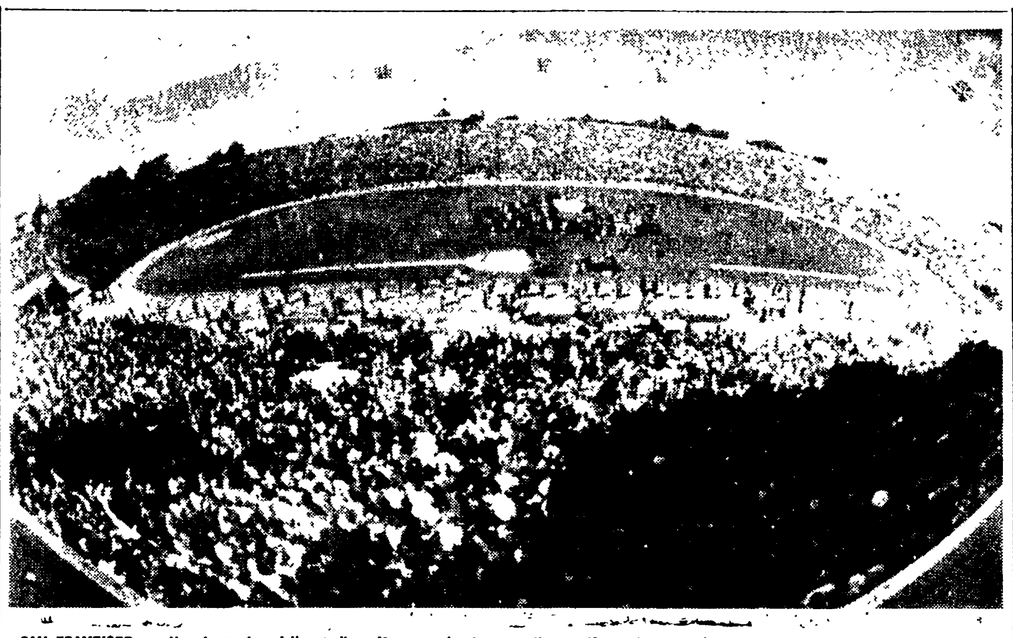
Gli osservatori attribuiscono la vittoria del prof. Minobe, almeno in parte, al suo prestigio personale e alla sua grande popolarità. Sottolineano tuttavia che essa rappresenta per i conservatori, ed in particolare per il primo ministro Eisaku Sato, impegnatosi personalmente e attivamente nella lotta elettorale, «una bruciante sconfitta».

I risultati delle elezioni amministrative odierne — notano gli osservatori — «sono un ulteriore sintomo dell'indebolimento della destra giapponese dopo venti anni di potere». Si ricorda infatti che il 29 gennaio scorso, nelle elezioni politiche generali, il partito governativo liberal-democratico (conservatore) riuscì a mantenere la maggioranza, ma con una certa difficoltà. Esso infatti raccolse il 57 per cento dei voti, invece del 60,5 per cento, passando da 283 a 277 seggi alla Camera alta. Il partito socialdemocratico guadagnò sette seggi (totale 30), il partito comunista mantenne i suoi cinque seggi, quello socialista ne perse quattro, passando da 144 a 140. Sensibile fu l'affermazione del partito Komeito, emanazione politica della setta buddista Soks Gakkai, che affonda salde radici nella parte più umile, povera, dispersa ed oppressa della piccola borghesia, del sottoproletariato, ed anche, in parte, del proletariato.

Anche oggi, il Komeito ha avuto un successo che induce a riflettere. Ha quasi triplicato il numero dei suoi rappresentanti su scala nazionale nelle assemblee locali: 71 invece di 24. In generale, tutte le opposizioni hanno fatto progressi. I comunisti sono passati da 19 a 33 seggi. I conservatori sono scesi da 1.605 a 1.402 rappresentanti (su un totale di 2.553 seggi). La cifra è sempre imponente, ma la tendenza regressiva è chiara e, come abbiamo detto, soprattutto dura è la sconfitta a Tokio.

I conservatori, inoltre, hanno perduto anche la prefettura del Fukui, dove il candidato governativo è stato battuto da un indipendente appoggiato dalle sinistre. Si è votato in 18 prefetture (il totale delle prefetture in Giappone è di 46).

Nella foto del titolo: Ryokichi Minobe.



SAN FRANCISCO — Una immagine dello stadio «Kezar», che i centomila manifestanti contro l'aggressione USA al Vietnam hanno gremito in ogni ordine di posti tributando immensi applausi agli oratori. La manifestazione, che si è svolta in coincidenza con quella di New York, è stata la più imponente che si sia mai vista in California. (Tel. UPI)

Consegnato da Luther King a conclusione della grandiosa giornata di protesta per il Vietnam

Forte messaggio alle Nazioni Unite dei 500 mila manifestanti di New York

«Siamo uniti — dice fra l'altro il documento — nella certezza del bisogno imperativo di una soluzione di pace immediata che metta fine alla guerra illegale e ingiustificabile» - Centomila persone hanno manifestato a San Francisco

NEW YORK, 16 aprile

Enorme impressione hanno destato in tutti gli ambienti politici degli Stati Uniti le due grandiose manifestazioni contro la guerra nel Vietnam che hanno avuto luogo ieri a New York e a San Francisco. Folle straboccheVoli, appartenenti a tutte le classi sociali, a diversi partiti politici, associazioni, chiese e sette religiose, negri e bianchi, portoricani, e perfino (forse per la prima volta) pellirosse Sioux e Irochesi con le caratteristiche acconciature di penne, hanno dato vita ad un'indimenticabile giornata di lotta contro l'aggressione imperialista. C'erano «capelloni» e «beatnik», artisti, sindacalisti, professori e operai, impiegati e studenti «di buona famiglia», veterani della seconda guerra mondiale con berretti militari carichi di decorazioni, e perfino soldati in uniforme che — pur avendo risposto con rassegnazione alla chiamata alle armi — hanno ieri trovato la forza morale di unirsi alle centinaia di giovani che in Central Park bruciavano le cartoline-precetto.

Gli organizzatori hanno calcolato che circa mezzo milione di persone abbiano partecipato alla dimostrazione di New York (la cifra fornita dalla polizia, ovviamente interessata a minimizzare, è stata comunque cospicua: 125 mila). Da Central Park, un immenso corteo ha marciato fino al palazzo dell'ONU, cantando ballate pacifiste a cui davano il via alcuni celebri artisti: Peter e Mary, Pete Seeger, Harry Belafonte.

Alla folla riunita davanti al palazzo dell'ONU ha parlato Martin Luther King, il quale ha condannato la guerra nel Vietnam come ingiustificata e immorale, ed ha ripetuto più volte, in tono sempre più appassionato, lo slogan della manifestazione, che è anche l'accorato appello di U Thant: *Stop the bombing!* («Basta con i bombardamenti»). King e gli altri dirigenti della manifestazione hanno presentato al sottosegretario dell'ONU Ralph Bunche una solenne dichiarazione che dice: «Siamo venuti da città e villaggi, paesi, fattorie e scuole, siamo venuti a decine di migliaia per riunirci davanti alle Nazioni Unite a New York e nel luogo dove nacque l'organizzazione mondiale a San Francisco, in questo quindicesimo giorno di aprile del 1967.

«Noi, partecipanti a questa dimostrazione nazionale di pace senza precedenti, benchè di molte origini nazionali, fedi, e convinzioni politiche, siamo uniti nella certezza del bisogno imperativo di una soluzione di pace immediata

SEGUE A PAGINA 2

Primo: non dare la notizia

Era la notizia del giorno: mezzo milione circa di americani in piazza a dimostrare contro la guerra in Vietnam, contro Johnson, contro i bombardamenti USA e in nome dei bambini arsi dal «napalm». Una notizia vera, sconvolgente soprattutto per quanti qui da noi, non meno che al Pentagono o alla Casa Bianca, vanno sostenendo che in Vietnam l'America difende «la libertà di tutti». Sapere, e vedere nelle foto, migliaia e migliaia di americani che a New York come a San Francisco inalberano le bandiere dei patrioti vietnamiti, dei «vietcong» che combattono i «Gmen» USA, ha provocato un bello choc a quanti difendono la guerra di aggressione americana.

E per evitare lo choc ai propri lettori, i giornali di «informazione» italiani hanno tenuto nascosto tutto o ne hanno fatto una sorta di notarella di costume americano. Il «nobile» Corriere della Sera ha addirittura pubblicato una unica foto: non delle decine di migliaia di dimostranti, ma di sei (sei di conto!) giovanetti che inalberano solitari un cartello: «Bombardate Hanoi, centro della cospirazione comunista». Gli altri giornali, quelli che spendono miliardi per essere «moderni» e far viaggiare gli inviati, hanno nascosto la notizia nelle pagine interne e hanno toccato il ridicolo calcolando la folla dei manifestanti in «poche migliaia», massimo «40-50 mila» persone: la polizia di New York ha dato la cifra di 125 mila. Questo sì che si chiama essere più realisti del re! Non si sono salvati nè il supermoderno Giorno, nè il Messaggero, Il Tempo, Il Resto del Carlino, La Nazione. Non si è salvato nemmeno — duole dirlo — l'Avanti!, che relega la notizia in un titoletto interno.

La Stampa che pure ha pubblicato una grande foto in prima pagina non ha però osato dare la cifra dei partecipanti. Nemmeno questa «eccezione» può così correggere il quadro dei giornali italiani che con singolare uniformità rinunziano ad essere tali, cioè innanzitutto a dare le notizie, per servire l'America che vuole la guerra anche contro l'altra America che lotta per la pace.

Dopo la clamorosa sostituzione del generale De Lorenzo

Si vuole soffocare lo scandalo del SIFAR

Il governo vuole dare al Parlamento una informazione insufficiente e distorta - Nuovo deludente discorso di Fanfani sul Vietnam

ROMA, 16 aprile

Con la decisione del governo di esonerare il generale De Lorenzo e sostituirlo col generale Vedovato nella carica di Capo di Stato maggiore dell'Esercito, lo scandalo dell'ex SIFAR è tornato di nuovo prepotentemente in primo piano. Com'era facile immaginare, oggi i maggiori giornali hanno dedicato largo spazio al Consiglio dei ministri di sabato, prendendo spunto dalla relazione di Tremelloni per riepilogare i noti fatti che hanno spinto il governo a disporre l'inchiesta sul SIFAR stesso, inchiesta dalla quale sarebbero emerse responsabilità gravi sia del generale Allavena sia del generale De Lorenzo. Quest'ultimo fu a capo del servizio di contro-spionaggio fino all'ottobre del 1962: ma stando alle indiscrezioni sulla relazione Tremelloni, di tali responsabilità gli si farebbe carico anche per il periodo successivo, in cui egli è stato prima comandante dei carabinieri e poi Capo di Stato maggiore dell'Esercito.

Dalla lettura dei giornali «d'informazione» si ricava però anche, in modo più radicato e inquietante, la sensazione che il governo, trincerandosi dietro l'argomento della «sicurezza nazionale», intenda, col provvedimento preso sabato, mettere una pietra sopra lo scandalo dello spionaggio politico. Si evita accuratamente ogni riferimento alle responsabilità dei potenti personaggi politici — tutti della DC — a cui facevano capo le prodezze dell'ex SIFAR. Si fa untuosamente sapere che il ministro Tremelloni, per i detti motivi di «sicurezza», non potrà a conoscenza del Parlamento che una piccola parte delle risultanze dell'inchiesta. Si lascerà la esistenza di una lotta di fazioni all'interno delle gerarchie militari per auspicare che, con i provvedimenti presi dal governo nella sua infinita saggezza, questa lotta abbia a cessare e la serenità regni sovrana nelle Forze armate. Invece è chiaro che il governo non potrà sottrarsi al suo dovere di dare una risposta esauriente sull'aspetto più grave dello scandalo, che è quello delle responsabilità politiche, travalicando i limiti dell'ambiente militare. Entro la fine del mese, Tremelloni riferirà alla Camera, dove i comunisti, com'è noto, hanno presentato la proposta di una inchiesta parlamentare.

La settimana politica e parlamentare prevede due avvenimenti di rilievo: il Consiglio nazionale della DC, che si riunisce martedì, e la seduta congiunta dei due rami del Parlamento, che si terrà mercoledì per eleggere un componente del Consiglio superiore della magistratura in sostituzione dello scomparso Comandini. Proseguirà inoltre alla Camera il dibattito sulla cedolare, a conclusione del quale dovrebbe avere inizio l'esame della legge ospedaliera.

Tra i discorsi di oggi, si segnala

m. gh.

SEGUE A PAGINA 2

L'assemblea dei segretari di sezione ha confermato la forza, l'unità, il legame con le masse del PCI

Longo: lavoriamo per un'intesa tra tutte le forze popolari

Un dibattito aperto per un partito più forte - La situazione nel Paese: crescono i profitti e ristagnano occupazione e salari, si inasprisce la condizione operaia Fallimento della collaborazione del PSU con la DC e nuove ricerche di collaborazione a sinistra - L'ideale socialista e le possibilità di dialogo aperte dall'Enciclica.

I lavori si sono chiusi in un clima di entusiasmo - Le conclusioni di Natta - Negli interventi di sabato pomeriggio e domenica mattina i problemi del Mezzogiorno, dell'agricoltura, delle fabbriche, della democrazia e della lotta contro la DC - La diffusione della stampa nel discorso di G.C. Pajetta. (Servizio a pag. 2)

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 16 aprile

«Dicono gli scrittori militari che è buona norma per i comandanti trarre in inganno l'avversario sulle proprie forze, sulle proprie mosse, sui propri intenti. Noi non abbiamo bisogno di ricorrere a simili espedienti. Noi non temiamo affatto di far conoscere, per filo e per segno, lo stato della nostra organizzazione». Così ha detto il compagno Longo, iniziando a parlare di fronte ai segretari di sezione e alle migliaia di invitati che gremivano il Palazzo dello Sport, salutato da scroscianti applausi. Il fatto è — ha proseguito Longo — che i nostri avversari sono sempre pronti ad operare delle mistificazioni, a imbrogliare per confondere le idee, i dati chiarissimi che noi rendiamo noti a tutti.

Vediamo alcuni esempi. Nel rapporto di Cossutta e negli interventi dell'assemblea è stato rilevato con orgoglio che a metà aprile avevamo raggiunto il 93,1 per cento dei tesserati dell'anno scorso. I commentatori faziosi hanno scritto che il PCI perde il 6,9 per cento dei propri iscritti, come se i dati a metà aprile fossero già quelli di fine anno. Cossutta ha detto che su 8.047 Comuni esistenti in Italia, ce ne sono 1.776 che non hanno la sezione comunista. I soliti giornali hanno dato puramente e semplicemente il numero dei Comuni senza sezione comunista, senza fornire il numero di quelli dove invece esiste, guardandosi bene dal rilevare che in questi Comuni che raccolgono il 95 per cento della popolazione italiana, vi sono 11 mila 202 tra sezioni e nuclei di partito.

Quale altro partito — si è chiesto Longo — può vantare una rete organizzativa così vasta, articolata e consistente? Non certo la DC, nonostante tutti i mezzi di cui può disporre; non certo il Partito Socialista, unificato o no; nè tanto meno il Partito Liberale e gli altri partiti minori. Ma a leggere le mistificazioni di certi giornali, il lettore potrebbe pensare che veramente la crisi del nostro partito è totale, mentre tutti gli altri partiti ingrosserebbero sul nostro sfacelo. Niente di più falso. Gli altri partiti, anche se lo volessero, non sarebbero nemmeno in grado di compilare un opuscoletto di dati organizzativi come quello che noi abbiamo distribuito a questa assemblea.

Noi invece non abbiamo nascosto nulla, in questa nostra prima assemblea dei segretari di sezione. I dibattiti che si sono svolti in questa sede — ha detto Longo — hanno, a mio avviso, ampiamente confermato la necessità e l'utilità della sua convocazione. Concordo con quei compagni che sono intervenuti per suggerire che questo modo di contatto del partito con i dirigenti di base sia continuato ancora, tanto a livello nazionale che a livello regionale e locale. Dai moltissimi interventi che si sono succeduti a questa tribuna sono emersi i vari problemi che si pongono alla nostra organizzazione, la sua forza, la sua capacità d'azione e anche i suoi difetti.

Nel suo rapporto il compagno Cossutta — ha detto Longo — aveva avuto cura di richiamare l'attenzione dei presenti sui difetti, le carenze, sulle cose che non vanno e che devono essere corrette e superate. Questo rientra nello stile del nostro lavoro. Sapevamo che i soliti predicatori della nostra crisi si sarebbero gettati su questi dati per dare alimento alle loro favole. Non sanno costoro che è proprio grazie al franco e spietato riconoscimento delle nostre debolezze che noi temprìamo la volontà del partito e mobilitiamo tutte le sue forze nella ricerca dei mezzi e dei modi per superarle. Anche questa volta l'assemblea nazionale dei segretari di sezione ha assolto a questa funzione.

Noi teniamo ad assicurare al nostro partito il suo carattere di massa — ha proseguito Longo —, il più stretto collegamento con i lavoratori, non certo per il piacere di distribuire un gran numero di tessere, ma per permettergli di svolgere i suoi compiti contro lo sfruttamento capitalistico, per il rinnovamento e la trasformazione socialista della società italiana. Il coro della stampa governativa ha salutato con euforia la relazione economica per il 1966: l'accrescimento del reddito del 5,5 per cento è presentato come il segno che ormai tutto va per il meglio. Ma qual è la realtà vera che si nasconde dietro a questo 5,5 per cento? Vediamo qualche dato: la popolazione aumenta continuamente, ma l'occupazione ristagna o addirittura diminuisce. Mentre nel 1962 su 100 italiani poco più

Ibio Paolucci

SEGUE A PAGINA 2

Criminale attentato al Brennero

Bomba sul treno ferroviere ferito

BOLZANO, 16 aprile

Nuovo criminale attentato oggi dei dinamitardi neonazisti. Un ferroviere — Ferruccio Merci di 50 anni da Grezzano (Verona) — è rimasto seriamente ferito. La violenta esplosione si è avuta alle ore 17 al Brennero sull'ultimo vagone del treno numero 67 proveniente da Monaco e diretto a Bolzano-Trento-Verona.

I medici dell'ospedale di Vipiteno, dove il ferito è stato ricoverato, lo hanno giudicato guaribile in 90 giorni. Il Merci ha fratture esposte alle due gambe egli è stato subito operato. Il Merci stava eseguendo il suo lavoro presso la «toilette» posteriore della vettura quando è avvenuta l'esplosione.

Indagini sono in corso per stabilire se lo scoppio dell'ordigno — che era stato col-

SEGUE A PAGINA 2

Bologna batte Juve e l'Inter si allontana

INTER	44	MANTOVA	27
JUVENTUS	40	ATALANTA	26
NAPOLI	37	BRESCIA	25
CAGLIARI	34	SPAL	22
FIORENTINA	34	L. VICENZA	22
BOLOGNA	34	LAZIO	22
TORINO	32	FOGGIA	18
MILAN	30	VENEZIA	17
ROMA	28	LECCO	12

VINCENTE — PAREGGIO — PERDENTE

Primati alla «Pasqua dell'atleta»

Ottoz supera se stesso

Ottoz ha corso i 200 metri ad ostacoli in 22 secondi e otto decimi, migliorando di un decimo il suo stesso record italiano. Il tempo di Ottoz è uno dei migliori tempi mondiali della stagione e lascia supporre che, progredendo nell'attività estiva, l'ostacolista aostano possa raggiungere tempi di valore assoluto

Simeon supera Consolini

Il ventiduenne Simeon ha battuto per ben tre volte, nel corso della «Pasqua dell'atleta», il primato italiano di lancio del disco che apparteneva a Consolini fin dal lontano 1955. Consolini aveva lanciato a metri 56,98, Simeon ha superato il limite una prima volta con 57,86, una seconda con 57,90 ed infine con 59,96

(A PAGINA 11 IL SERVIZIO)